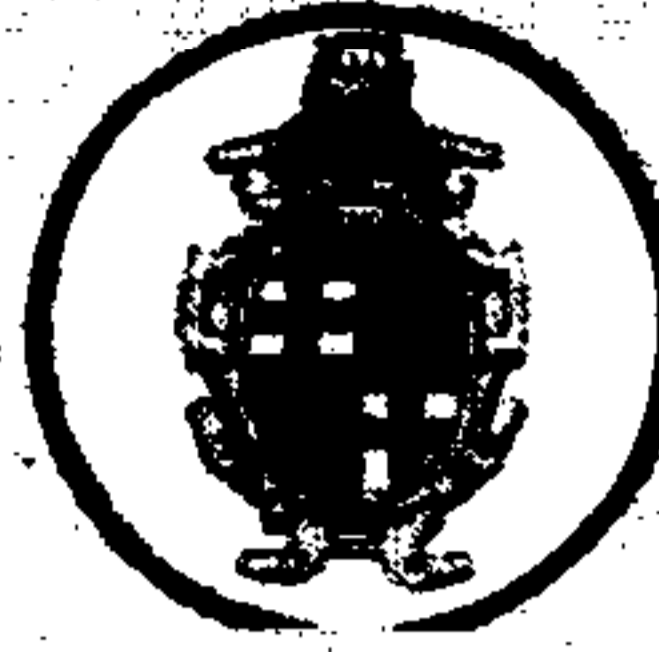
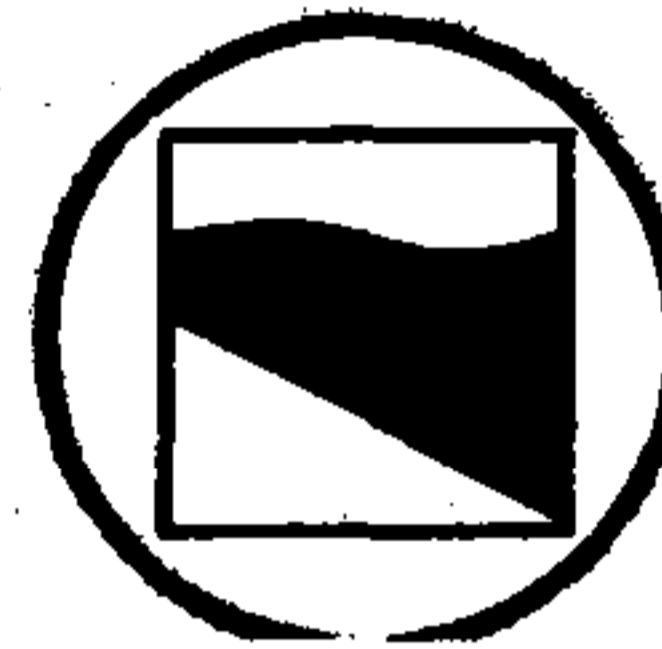




**POLEMICA
NATA DAI DATI
SULLE PRESENZE
IN AULA**



Tutto comincia con la proposta del vicepresidente del consiglio comunale, Paolo Foschini, che chiede di riparametrare gli stipendi dei consiglieri regionali e di quelli di Palazzo d'Accursio



Arriva la dura replica della presidente dell'assemblea legislativa, Monica Donini che sostiene che non si può paragonare un ente locale alla Regione, che fa le leggi



Nella polemica a distanza si inserisce anche il presidente del consiglio provinciale, Maurizio Cevenini, che riconosce l'esistenza di uno squilibrio tra stipendi



COMUNE

«Sto a Palazzo fino a tarda sera, pochi soldi e la moglie s'arrabbia»

Lunga e affannata, la giornata del consigliere comunale. Almeno per Serafino D'Onofrio, unico rappresentante de *Il Cantiere*. Quanto allo stipendio — i gettoni di presenza — dice subito: «Se avessi quell'entrata, sarebbe davvero poco».

Quanto le arriva, a fine mese, dal Comune?

«In media, 2100 euro nei mesi di maggiore attività. In agosto lo stipendio è pari a zero, in dicembre e gennaio è dimezzato».

Ma lei ha un altro lavoro. «Mi occupo di sicurezza per Trenitalia, attività che ho sospeso da quando sono in Comune. Essendo dipendente sono privilegiato: non ho perso il mio buon stipendio da quadro. Il problema è per i professionisti o i precari: per loro la remunerazione da consigliere è senz'altro insufficiente».

Una sua giornata tipo?

«Arrivo in Comune tra le 8,30 e le 9. Prima non c'è nes-

L'occhettiano



Serafino D'Onofrio

• **GRUPPO IN COMUNE**

Il Cantiere

• **ETÀ**

54 anni

• **FAMIGLIA**

Moglie, due figli

• **GUADAGNI A PALAZZO**

«2.100 euro in media»

• **ALTRE ATTIVITÀ**

Dipendente di Trenitalia

suno. Seguo due o tre commissioni al giorno, che possono durare anche tre ore l'una. Il mercoledì ci sono la

riunione dei capigruppo e quella di maggioranza. Se non ci vai, poi si litiga. Lunedì e venerdì ci sono i consigli: al question time si può intervenire solo con un argomento di attualità. Se taci, non esisti. Se parli, devi essere preparato. In più, ci sono i cittadini da

incontrare e c'è il mio sito da seguire».

A che ora torna a casa?

«Tra le 19,30 e le 20,30. E trovo la famiglia arrabbiata perché non stacco mai».

Però la sera sta con sua moglie.

«Prima c'è la telefonata a mamma, a Napoli. Dopo, cena, poi, mi metto sul divano e tento di leggere, sul giornale, le cose che interessano a me: libri, cultura. Solo che immancabilmente mi addormento».

B. B.



«Quel denaro è tutto guadagnato E lo spendo per la collettività»

Dalla Regione riceve «circa 7000 euro al mese». Tutti soldi «guadagnati con fatica». Il forzista Ubaldo Salomoni, 52 anni, consigliere in via Aldo Moro, non ha dubbi: «La politica per me è un servizio alla gente, non un lavoro». E specifica: «Con il mio lavoro di dirigente d'azienda mantengo la mia famiglia, i soldi che mi dà la Regione cerco di spenderli al meglio per la collettività».

Come, in concreto?

«Per esempio, partecipando a riunioni con i cittadini su temi locali o incontrandoli al punto di ascolto che ho aperto da 3 mesi in via Boldrini. Cerco di stare il più possibile a contatto con la gente».

E questo costa.

«La politica costa. Solo per inviare mille lettere ci vogliono 600 euro, per il mio punto d'ascolto servono oltre 15 mila euro all'anno». **Come fa a conciliare tutte**

Il forzista



Ubaldo Salomoni

• **GRUPPO IN REGIONE**

Forza Italia

• **ETÀ**

52 anni

• **FAMIGLIA**

Moglie, tre figli

• **GUADAGNI A PALAZZO**

«Circa 7 mila euro al mese»

• **ALTRE ATTIVITÀ**

Dirigente d'azienda

queste attività?

«Mi sveglio alle 6 e vado a letto all'una e mezzo di notte. Lavoro anche 18 ore al giorno, sette giorni su sette. Arrivo in azienda verso le 8, alle 10 vado in Regione e da lì esco verso le 15,30-16. Poi vado al punto d'ascolto un paio d'ore e, la sera, sono sempre in giro, a Bologna o in provincia, per incontrare i cittadini».

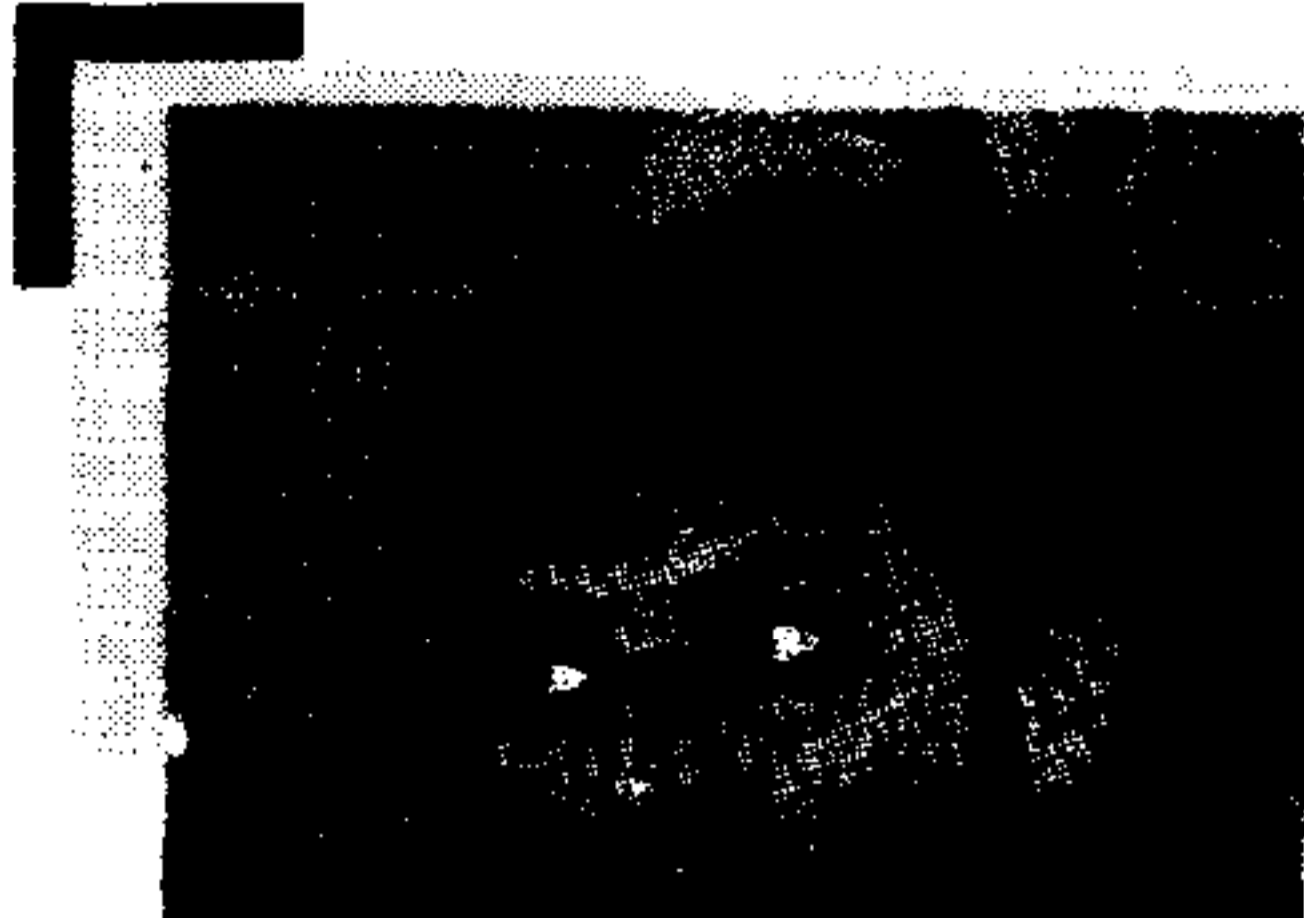
Lei guadagna molto di più di un consigliere comunale. È giusto?

«Non dico che sia giusto o sbagliato. Sono livelli diversi, le spese e gli impegni sono diversi. Il mio è un lavoro gravoso e costoso, ci sono anche trasferte lontane. E c'è l'attività legislativa che sta diventando sempre più importante: se si vuole essere propositivi, bisogna anche fare delle ricerche e pagare dei consulenti».

B. B.

PROVINCIA

«Mi divido tra clienti e commissioni Ma chiedere aumenti è ingiusto»



Il diellino

Andrea De Pasquale

- **GRUPPO:** Margherita
- **ETÀ:** 41 anni

- **FAMIGLIA:** moglie, 3 figli
- **GUADAGNI A PALAZZO:**
«1600 euro circa al mese»
- **ALTRE ATTIVITÀ:**
consulente di innovazione

Lo chiamano «il moralista», «il pauperista». Perché lui, in questa polemica sugli stipendi dei consiglieri di Palazzo, va contromano: «Non lamentiamoci, siamo comunque dei privilegiati». A parlare è Andrea De Pasquale, 41 anni, nel gruppo della Margherita in Provincia, uno che mette online tutti i suoi redditi. Nel sito internet personale.

Quanto prende da Palazzo Malvezzi?

«Circa 1600 euro al mese. Faccio solo mezza giornata, circa 4 ore al giorno».

E le altre ore?

«Sono consulente per l'innovazione aziendale e per le nuove tecnologie. Guadagno circa 2500 euro al mese. Lordi».

Stressante, incastrare le due cose?

«Lavoro anche 12 ore al giorno, quasi sempre anche dopo cena, e non vado mai a

letto prima dell'una. Il ritmo è molto pesante, anche perché se sei in commissione e ti chiama un cliente, a lui non importa nulla che tu stia salvando la patria o meno».

Perché lei non chiede più soldi?

«Non mi riconosco in questa rivendicazione. Primo, perché io sono per abbassare i costi della politica. Secondo, perché devo innanzitutto rispondere a chi mi ha eletto,

che spesso sta peggio di me. Quando avremo riempito tutti gli organici della scuola e avremo alzato gli stipendi dei professori, allora approverò la richiesta di Foschini».

Perché si sente un privilegiato?

«Dobbiamo ricordarci dei rimborsi spese, per esempio. È prassi portare ricevute di libri, giornali o anche del ristorante. Un normale cittadino non ha questa possibilità.

Pensiamo anche a cosa significa, nella vita di tutti i giorni, essere un amministratore. In un ufficio pubblico, per esempio, ti si aprono delle porte che altrimenti sarebbero inva-

licabili. Questo, anche da solo, ha un valore enorme. E poi non siamo controllati».

Cioè?

«Mentre sei in commissione, sei libero di uscire e farti un giro o di leggere il giornale. Per la maggior parte dei lavoratori non è così: loro si sudano davvero lo stipendio. E spesso è inferiore al nostro. Per non parlare, poi, di quelli che firmano il foglio presenze — per il gettone — e se ne van-

no dopo cinque minuti».

Nessun cartellino da timbrare, insomma...

«Non abbiamo controllo né sulla qualità né sulla quantità. Certo, uno che prende sul serio la sua attività e lo fa a tempo pieno, lo stipendio se lo merita tutto (il tetto massimo per il gettone, in Provincia, è di 2350 euro al mese, ndr). Ma è solo buona volontà».

Benedetta Boldrin